

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restitui-
scano manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Excelsior!

Su, sul Alla persino che cosa hanno poi di importante le annessioni cipriotiche e bosniache-erzegovinesi, gli armamenti russi, e le opposizioni turche, i *meetings* italiani e le recriminazioni austriache, gli appetiti greci e i rigonfiamenti montenegrini, i pali stellati di Milano e le fantastiche *bissone* di Venezia? La società ha un'altra vita, quistioni di più alta importanza, al fondo delle quali tutto ciò che mette rumore non giunge sempre: l'uomo si agita (non sarà detto mai abbastanza), Dio lo conduce.

**

Vi abbiamo accennato di Bismarck, di Masella, di Kissingen, e vi abbiamo ricordato quel motto superbo: *Noi non andremo a Canossa*; potevamo aggiungere a quella già riferita la risposta di un altro deputato cattolico: *noi non andremo a Canossa a pie' nudi, ma vi andremo in ginocchio*; potevamo aggiungere... ma perché menar vanto di ciò a cui ci aspettavamo, e della resipiscenza più o meno volontaria di chi accecato dalla passione non vedeva le conseguenze che tenta di scongiurare adesso con un sentimento più o meno profondo?

**

Excelsior! Lasciamo i diplomatici colle loro brighe, i popoli colle loro agitazioni; a noi piace gittar l'occhio donde il principio di vita della società si rincalza gagliardamente, al Vaticano. Leone XIII, senza menar rumore, senza far gridare e protestare la stampa sedicente liberale, senza parere (a chi guarda le cose all'ingrosso) opera, ed opera indefessamente, fortemente, utilmente mirando al suo fine, e stringendo, passatemi la parola, *alleanze* che danno da pensare assai ai suoi avversari.

Noi non cantiamo vittoria per gli abboccamenti di Kissingen: la volpe è vecchia e astutissima; e quantunque i motivi che produssero il ravvicinamento di cui tanto si parla, e i mezzi che si adoperano ad attuarlo promettano bene, pure potrebbero un di o l'altro di punto in bianco peggiorare le condizioni, e deludere ogni speranza. — Ma intanto che la stampa tedesca e italiana si occupa di Bismarck per direj che egli non era poi un nuovo Lutero,

e per richiamarlo al suo antico programma, paurosa della sua conversione, ecco che d'oltre Manica ci giunge un'altra notizia: a merito di Leone XIII riannochendosi la relazioni diplomatiche coll'Inghilterra sarà spedito un internunzio a Londra. —

**

Eh, come vanno le cose! Il Congresso di Berlino ha fruttato adunque qualche cosa dipiù di quello che sapevamo e ci saremmo aspettati: è una conseguenza non lontana di esso, questo fatto che avvicina di tanto l'Inghilterra a Roma cattolica: all'opera di Arrigo VIII e di Elisabetta si dà di fregio con atti diplomatici, e noi quando due settimane fa speravamo non lontano quel giorno, in cui l'Inghilterra darebbe alla Chiesa popoli nuovi cattolici e servirebbe coi suoi mezzi potenti all'apostolato di essa, non sapevamo, ma pareva sentissimo, l'importante e consolante notizia che ci vien recata.

**

Excelsior! Viva Papa Leone! — Egli è l'uomo provvidenziale, il pontefice che ci voleva, successore al grande Pio IX. — Aveva ragione il Rattazzi buona anima sua, quando scriveva a sua moglie di sperare che il Pecci non potesse giungere al Pontificato, come quegli che *uomo di innegabile merito, mi ha dato sovente a pensare e mi ha preoccupato*; aveva ragione! Egli, continuava il Rattazzi, sarebbe, ove se ne presentasse il caso più presto sottomesso ai decreti della provvidenza, ma il suo attaccamento per la Santa Sede è estremo, i suoi principi, assoluti, e la sua fermezza indomabile... con un grande senso politico superato però dalla sua dottrina. Papa Leone XIII, presentatosi il caso, è veramente così. Egli continua a dar a pensare, e nessuno può dirgli niente; il governo della Chiesa universa, il bisogno dell'anima demandano ciò ch'egli opera e ottiene; se questo nuoce ai suoi avversari politici, che volevano un papa pio, zelantissimo dello spirituale governo e sarebbero inclinati a foderlo se non sentissero i denti chiusi, tal sia di loro, la colpa, secondo il loro giudizio, la colpa non è del Papa.

**

Dio coroni i desiderj del Papa come disperde quelli degli empi,

ed il Papa trovi nel nuovo suo segretario quell'uomo che continuando coi mezzi umani l'opera si bene avviata faccia splendere più vivamente ancora quel *Lumen de coelo* che brilla sull'Orizzonte cattolico.

IL NEOELETTTO SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITÀ LEONE XIII.

L'Emin. Cardinale Lorenzo Nina da Recanati, nacque il 12 maggio 1812. In età ancor tenera dimostrò ingegno precoce, che fin d'allora dava di sè molto bene a sperare. Imparò le belle lettere e la filosofia nel patrio seminario e riportò la laurea dottorale in teologia e in legge nell'Università di Roma. A ventitré anni fu ordinato sacerdote. Dato tosto allo studio delle leggi, fu prescelto a suo segretario da monsignor Camillo Di Pietro, uditore della Rota romana ed avvocato di gran fama, presentemente sotto-decano del Sacro Collegio e Camerlengo di Santa Romana Chiesa. Il Cardinale prefetto della Sacra Congregazione del Concilio il volle pure a suo uditore, e tanto si segnalò in quell'Ufficio che in breve fu promosso sotto-segretario di quella medesima Congregazione. Fu del pari uditore dell'Eminenzissimo Amat, vico-cancelliere di S. Chiesa, e decano del Sacro Collegio, mancato ai viventi or sono tre mesi.

Monsignor Nina venne in seguito nominato dalla Congregazione degli avvocati di S. Ivo alla prefatura di tal nome, e così si trovò ascritto fra i Prelati abbreviatori del Parco maggiore, del qual collegio fu decauno. Inoltre il Capitolo vaticano lo ebbe fra i suoi membri, e fu tra i più zelanti e capaci nel tutelare gli interessi ed il decoro di quella basilica. Facendo calcolo sulla sua scienza e sulla sua abilità, la Santa Sede gli affidò rilevissimi negozi, che condusse a fine con quell'acume e precisione che gli valsero la stima e l'affetto del Santo Padre Pio Nono, il quale gli conferì l'uffizio importantissimo di assessore della sacra romana ed universale Inquisizione.

Da ultimo venne eletto a prefetto degli studi nel Liceo Pontificio di Santo Apollinare, al quale sono annessi i Seminari Pio e Romano, ed in ognuna delle sue svariate attribuzioni seppe meritarsi la stima e l'affetto di tutti. La Santità di Pio IX lo presecolse inoltre a membro della Commissione preparatoria per la disciplina ecclesiastica del Concilio vaticano, e lo ebbe fra i suoi prelati domestici; fu inoltre referendario di Segnatura, protonotario apostolico soprannumerario e consultore della Sacra Congregazione dei Riti.

La Santità di Pio IX lo ricompensò preconciliandolo il giorno 12 e nominandolo Cardinale il giorno 13 marzo 1877. Il titolo che gli conferì fu di San' Angelo in Pescheria. Le Congregazioni di cui fa parte il Card. Nina sono cinque, quelle cioè della S. Romana ed universale Inquisizione, la speciale sopra lo stato dei Regolari, di Propa-

ganda per gli affari di rito orientale, e per gli affari ecclesiastici straordinari. Il Cardinale Nina venne, poco dopo la sua promozione alla sacra porpora, nominato prefetto della Economia della Sacra Congregazione di Propaganda e presidente della reverenda Camera degli Spogli; per molti mesi resse la prefettura della Congregazione degli studi durante la lunga malattia dell'eminissimo Capitoli, e, dopo la sua morte prefetto effettivo della stessa Congregazione.

NON È PACE MA TREGUA

Il Congresso di Berlino ha facerato il trattato di Santo Stefano, ma non ha fabbricato la pace. Il Congresso di Berlino ha umiliato la Russia, ma non l'ha persuasa ch'essa non dovrà entrare giammai a Costantinopoli. Il Congresso di Berlino ha lasciato la Russia e la Turchia l'una rimpetto dell'altra con di più l'intervento austro-inglese: esso ha fatto una tregua e non la pace: tregua indeterminata, che, per qualunque piccolo avvenimento, potrà essere domani rotta, e riprodurre più feroce e più accanita la guerra; e noi spettiamo che questa non sia lontana a riaccendersi. È d'altronde a considerarsi che dal Congresso non poteva uscire se non che una tregua e non una pace. Egli è un bel blaterare contro il fatto di quel Congresso mentr'esso non poteva fare diversamente da quello che ha fatto; ed ha fatto il sommo che, per le circostanze, potesse fare. La Russia, vittoriosa, era pervenuta sotto le mura di Costantinopoli: nel trattato di S. Stefano aveva pesato la spada di Brenno. Inespllicabile al certo si pare che la Russia siasi addormentata negli ozi di Capua, e non abbia assaltata Costantinopoli. D'uno è dire che le sue vittorie fossero state quelle di Pirro, e che per ciò non si sentisse in bastanti forze per distruggere in Europa il trono degli Osmanli. Questo ha dimostrato il risultato del Congresso. Neopertanto la Russia sotto Costantinopoli impanira l'Europa reale: l'Europa legale no, che per suoi fini massonici a Costantinopoli la volova.

Che il Congresso di Berlino abbia studiato la pace, no daddovero; nè ciò gli poteva venir fatto per molti rispetti, e massime per nessuno concerto delle potenze. Se questo ci fosse stato, non ci sarebbe stata la guerra, e la Russia non avrebbe varcato i Balcani, o sarebbe stata debellata innanzi di giungere ad Adrianopoli. La Prussia è stata quella che ha tenuto la Francia e l'Austria in iscacco: e l'Inghilterra, non ha potuto agire quando era facile il far indietreggiare la Russia. Beaconsfield ha prima dovuto vincere l'artificiosa pubblica opinione, che con rinvioni e meetings s'era dichiarata contraria ad una guerra per sostener la Turchia: egli è stato libero ad agire soltanto allora che la Russia aveva spazzata la via per a Costantinopoli; ed ha agito senza il manifesto appoggio dell'Austria, tenuta in soggezione da Bismarck, e senza quello della Francia minacciata sempre dalla interna rivoluzione da

Bismarck, con incessante studio alimentata. Colla sola politica ha Beaconsfield vinto e umiliato la Russia; ma non l'ha prostrata. Esso doveva riserbare le armi per altra guerra, e colla sola minaccia di travasare le Indie in Europa, ha ottenuto di entrare in campo e di occupare delle posizioni politiche e materiali, che impediscono alla Russia di far nuovi passi. Con ciò è chiaro ch'egli non ha concluso una pace, ma soltanto una tregua, perché la Russia è rimasta nei luoghi conquistati, e non mostra gran fatto volontà di ottemperare alle decisioni del Congresso; ch'è anzi, ammireggiando sempre colla vaga Costantinopoli, seguita ad accerchiare di nuove truppe, con sempre nuove e formidabili fortificazioni la minaccia e la chiede, pretendendo in pari tempo che il naviglio inglese si allontani dal Bosforo; se vuol si che essa ritiri le truppe dai dintorni di Costantinopoli. Frattanto la Serbia, il Montenegro e la Bulgaria non mostrano le più pacifiche disposizioni, il che certo procede da eccitamenti moscoviti.

L'intervento austriaco nella Bosnia e nella Erzegovina completa il concetto inglese di una tregua; ma accenna in pari tempo ad una insidia del Principe di Bismarck, il quale vorrebbe per quei dirupi disagiare l'Austria, contro della quale grida fortemente la Russia: onde tra l'ostilità delle popolazioni che quest'intervento non vogliono (se le notizie telegrafiche sono vere), tra la vicinanza degli accampamenti russi, facilmente può insorgere la circostanza di dover trattare le armi, e dar pretesti a ripigliare la guerra. Finchè gli eserciti russi dimoreranno nel territorio turco, e del continuo minacceranno Costantinopoli, il Congresso non avrà mai stabilito una pace ma soltanto una tregua.

A tutto questo debbono aggiungere le meno dell'Italia, della Grecia, del Montenegro, della Serbia, e della Bulgaria, che cercano di unirsi in alleanza, ed imbradire le armi per i pretesi mancati compensi. E da osservare come nel mentre si grida contro lo spartimento della Turchia, paragonandolo a quello ingiustissimo della Polonia, si pretenderebbe di essa una maggiore divisione a vantaggio di popoli e Principi ribelli; e che nel mentre si grida al conciliato principio di nazionalità, pretenderebbe l'Italia di annullarsi l'Albania, che Italia non è, per la sola ragione dell'ingrandimento dell'Austria. Tutte queste pretese e queste circostanze possono anzi debbono riaccender la guerra, e far manifesto che non si è fatta una pace ma soltanto una tregua.

Nostra corrispondenza.

Grade, 8 agosto 1878.

Le malve sono sempre uguali dappertutto! Così dovettero esclamare al leggere l'ultimo numero dell'*Osservatore Triestino*. L'altro ieri in un'articolo intitolato — Storia della Bosnia ed Erzegovina — asseriva che questi due paesi s'ebbero in altro tempo un po' di civiltà, di cui ancora dopo secoli d'oppressioni conservano qualche benché minima traccia: oggi invece in un articolo tutto al servizio del Governo I. R. e che forse per antitesi chiama — Parte non ufficiale — e dopo molte chiacchieire sul disastro di Maglaj, il quale, secondo lui, non è di cattivo ma quasi di buon augurio, dice che le truppe austro-ungariche vanno ad occupare quelle due provincie non come gendarmi dell'Europa, ma per portarvi una civiltà che di cui non ebbero finora neanche il presentimento. E non sono uguali dappertutto le malve?

S'è tanto gridato da noi (ed a buon diritto) perché la Russia non lascia ai Polacchi la libertà d'usare la propria lingua; ma anche il Governo Austro-Ungarico fa ciò sebbene su più piccola scala e, come suol dirsi, in sessantaquattresimo, coi sudditi italiani del Tirolo e del Litorale. Infatti questi sono costretti a studiare la propria lingua, per mezzo d'una straniera, l'italiana colla tedesca, perché le grammatiche e gli altri libri di letteratura italiana gli hanno in tedesco. Forse credono i padroni di stringersi con doppio nodo questi loro, d'al-

tronde fedelissimi, sudditi; e invece, a quel che sembra, se li allontano sempre più perché li costringono a fare doppia fatica; ciò d'intendere prima la lingua in cui è scritto il libro e poi ciò che in esso s'insegna.

Ricordandomi dei giorni ovai da tempo trascorsi in cui io pure scaldavo le pance d'una scuola, non posso a meno di compatisce quei poveri ragazzi so desiderano un governo che li assoggetti a minori fatiche, fanno su ciò certamente male i lor conti per tante ragioni che è inutile rilievo a chi già tutte le conosce, ma pure un po' di ragione ce l'hanno.

Ora piacemi tornare all'argomento della occupazione. Sarà essa temporanea o dura? Hanno fatto benissimo gli Austriaci a non parlarne, per non accumulare bugie sopra bugie. Perché infatti l'idea del popolo di qui e credo sia quella di tutto l'impero, nonché dei capi del popolo; si è che quando l'Austria sia bene insediata in quelle province a tutto suo agio canterà, forse sul malo dell'anno nazionale, il suo *hic manus optime*.

Dopo aver suonato questo sinistre campane del Governo Austro-Ungarico, bisogna che ne dica anche un po' di bene. Da noi succede nelle tasse ciò che qui succede qualche volta nelle gratificazioni. Infatti non è raro il caso che a noi vengano sopra il capo delle tasse sconosciute ed improvvise. Qui piove talvolta qualche cosa di meglio.

L'anno scorso il Rev. Mr. Parrotto di Grado ha avuto impensamente e senza istanza una gratificazione di 150 florini dal Governo che per soprappiù ha promesso di ristorare a spese del fondo del Culto la bella Chiesa Parrocchiale, antica Cattedrale dei Patriarchi Gradieti. Da noi non avvengono certo di queste cose. Ma per oggi basta.

Y.

IL VAJUOLO DELLA VITE.

Ebbi la fortuna, mi si passi la parola che in certo senso è vera, di poter marcatamente veder nascere e progredire in un piccolo mio vigneto la malattia che si distingue col titolo di vajuolo. Tale specialità mi suggerisce infatti il pensiero di presentare, come particolarmente informata, una diagnosi, dirò, di tal morbo, rilevissima, ond'essa possa servire di base ai dotti per formulare un consiglio conchidente e per indicare i rimedi che già si fossero trovati o che si potessero trovare in avvenire.

Nin nome potea meglio convenire a questa malattia di quello di vajuolo. Le pustole escrose che essa presenta ti portano subito col pensiero a quell'animale contagio. Il vajuolo compare nel mio vigneto tre anni sono. Nel 1876 e 1877 io voleva credere che tale rovinosa malattia dipendesse dalle primaveri molto umide ed acquose che si presentavano in questi anni. Solamente ora m'accorsi ad evidenza che si tratta indubbiamente di un nuovo terribile flagello. Nel primo anno il vajuolo attaccò soltanto le spalliere che nel mio vigneto si trovavano sul confine di mattina. Nello scorso anno il male avanzò fino a circa la metà del fondo. Finalmente nell'anno presente tutta la vite si trovò colpita. Devo dire tuttavia che certe qualità di uva furono più o meno rispettate mentre certe altre più o meno furono rovinate. Da tal progresso marcassimo e regolare, argomento infallibilmente la contagiosità di tal male. Il vajuolo adunque è contagioso.

Il vajuolo investe tolte sue pustole quasi ad un tempo tutto le membra della vite, vale a dire i tralci, i sarmenti, i ramoscelli le foglie, le grappe, i peduncoli e gli acciuni. Sopra tutte queste parti si manifestano innumerevoli macchie, che al principio hanno una circonferenza piccola e regolarmente sferica, e che poi si allargano fino a condensarsi tra loro, e che però cambiano i contorni della loro figura. Le macchie si presentano nerastre, di poi si fanno gialle quale del colore del tabacco; mano mano si sprofondano a forma leggermente concava, divenendo a questo punto escrose, e presentano in fondo alla concavità piccole sopra macchie di color bianco e lucente. Quando le macchie hanno notevolmente investito la parte, questa resta atrofizzata, da principio si mostra secca poi si scioglie in polvere i cui attorni conservano ancora per certo tempo coesione bastevole a mantenere intiero il membro attaccato; ma se tu tocchi questo appena, esso ti si spezza in mano. Non ho ancora elementi bastevoli per giudicare

che il vajuolo atrofizzi perfettamente i tralci. Alcune appena di questi trovai disseccato.

Ciò forse derivò d'altra causa. Del resto il vajuolo atrofizza talvolta perfettamente le altre parti della vite. Più certo che il male progredisce dalle estremità al centro di ogni parte della vite. Infatti arrestandosi esso nel suo corso in alcune parti si vede sempre, che la parte disseccata e sfumata è l'estremità. Alcuna volta il male ascende nella grappa dal fondo alla cima di essa, salvandosi talora i grappoli vicini al peduncolo della grappa slossa. Tale altra invece trovi tutta la grappa salva; con più o meno peduncoli ed acciuni, i quali germogliano e maturano ancora; ma più o meno diradati. Anche un altro fenomeno si verifica che parrebbe contrarie all'asserto che per altre osservazioni dovrebbe essere sicuro che cioè il male progredisce dalle estremità alle basi di ciascuna parte; ed è che dove lascia più o meno salve le uve che sono in vicinanza del terreno, il vajuolo più offenda le uve basse che le alte. Del resto lo spettacolo di una spalliera, di un vigneto preso da questo morbo è orribile. I sarmenti maturati diventano scoloriti, i non maturi avvizziti e giallognoli, le foglie in quanto non sfumate, intristiti ammaccate e rivolute; il tutto insomma ti presenta un aspetto squallido ed ingratissimo.

So che già molti studiarono questa nuova malattia. So di più che il professore Garavaglia di Pavia, tra gli altri, oltre l'aver descritto, non saprei dire in qual giornale letterario, la natura ed il progresso di questa malattia ha suggerito anche dei rimedi. Sarebbe cosa molto dicevole ed importante che coloro i quali fecero studii di argomento interessante molte classi sociali, come è del caso nostro, ricordassero poi almeno le loro conclusioni più ovvie e pratiche anche in giornali meglio diffusi ed accessibili che non siano i letterari, onde più facilmente tutti potessero giovarsi delle loro investigazioni, de' loro proposti rimedi. Nel caso nostro trarsi di un gravissimo bisogno che reclama il concorso di tutti quelli che potrebbero porger un opportuno consiglio ad allontanare un nuovo flagello che potrebbe lasciare un gran vuoto negli interessi della nostra nazione la quale conta non poco sui realizzati del vino. I dotti adunque studino e parlino. Noi ascolteremo ed eseguiremo.

(Spettatore.)

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto contiene: Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle tasse. Prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle cancellerie giudiziarie durante il secondo vendo semestre dell'anno 1878. Prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico. Prospetto delle rendite postali ottenutesi nel secondo trimestre 1878. Concorso a sei assegni di perfezionamento negli studi all'interno. Concorso a tre assegni di perfezionamento all'interno per gli studii della matematica superiore.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma, 9:

Si assicura che l'on. Zanardelli abbia preparato una circolare affinché la nomina delle deputazioni provinciali e delle giunte municipali abbia luogo in seduta pubblica dei rispettivi consigli provinciali e municipali invece che in seduta privata com'era prescritto dalla circolare Gerra.

È atteso in Italia il ministro degli esteri del gabinetto greco signor Delyannis. Si dice che egli si recherà a Venezia per visitare Sua Maestà il Re d'Italia e l'on. ministro Certo.

Nei circoli diplomatici si ritiene che la visita di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria a S. M. l'Imperatore di Germania non abbia scopo politico, ma sia un atto di pura cortesia.

La commissione d'inchiesta sulle ferrovie è convocata in Roma per il 18 del cor.

L'on. Baccarini ministro dei lavori pubblici ha dato avviso di questa convocazione ai singoli commissari.

— L'on. Desancis prepara un progetto di legge per la libertà dell'istruzione superiore.

Su questo proposito leggiamo in un telegramma da Roma al *Secolo*:

Si conferma che al ministero della pubblica istruzione si stia preparando una legge

che permette d'ottenere la laurea nella Università del regno, in seguito ad esame speciale, ma senza bisogno di aver seguito regolarmente i corsi degli studi.

— Secondo il *Parlamento*, prima di partire da Roma, l'on. Cairoli, in qualità di ministro ad interim degli affari esteri, avrebbe incaricato l'ambasciatore italiano Berlino di chiamare in via amichevole o confidenziale l'attenzione del gabinetto germanico sul linguaggio poco benevolo per l'Italia che da alcuni giorni è usato dai diari officiosi di Berlino.

— Annunzia la *Voce della Verità* che lo studio della nuova tassa sulle bevande alcoliche incontra molti ostacoli, perché l'applicazione riesce difficile ed interpedirebbe industrie nascenti. Si stanno esaminando ora i sistemi francese ed inglese.

— A proposito della presenza del cav. Nigra, ambasciatore italiano in Russia, a Milano, che ha dato origine alla voce che l'on. Cairoli intenda proporre alla Corona la di lui scelta come ministro degli affari esteri in sostituzione del conte Corti, il quale vorrebbe nominato ambasciatore a Pietroburgo, il *Parlamento* scrive che da informazioni che gli provengono da buona fonte risulta che se l'on. Cairoli ha per un momento vagheggiato questo disegno, ne ha riconosciuta la inopportunità, e lo ha smesso. Qualora dunque non sopravvengano incidenti imprevedibili, il ministero attuale intende rimanere quale esso è fino alla riapertura del Parlamento. Gli onorevoli Cairoli e Zanardelli accettano la piena solidarietà della condotta tenuta dal conte Corti a Berlino, ed il conte Corti alla sua volta accetta la piena solidarietà del contegno che gli onorevoli Cairoli o Zanardelli hanno adottato relativamente ai *meetings* per « l'Italia irredenta. »

— S. E. il sig. De Cardenosa, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, che era venuto a Roma espressamente per assistere ai funerali del cardinale Franchi, è ripartito per Napoli.

— Si ha da Caserta che fu aggredita la Messaggeria fra l'Isola dei Liri ed Arce. Gli aggressori erano cinque; il conduttore rimase ferito da un colpo di fucile, e tutti i viaggiatori vennero spogliati d'ogni cosa, anzi uno di essi fu ferito.

— CATANZARO. — Nei dintorni di questa città un vergaio vide penzolare un cencio dal ramo di un albero. Avvicinatosi a questo, s'arrestò spaventato dinanzi al cadavere di un bambino. Ha gli abiti lacerati, intrisi di sangue sgorgato da una larga ferita di coltellino nella gola in guisa che il suo capo è quasi spicciato dal busto. Partitosi da quel luogo per andare ad avvertire l'autorità, fatti pochi passi gli si parò dinanzi un altro cadavere.

Era questa una fanciulla di 14 anni. Aveva il volto livido ed il collo cinto ancora dalla corda che l'aveva strangolata. Il bambino e la fanciulla erano figli d'un bottegai venditore di pane e di altri generi che più d'una volta aveva dato segni di alienazione mentale.

La forza pubblica si recò alla bottega. Avendola trovata chiusa ne aprirono a forza la porta ma non vi trovarono alcuno. Non si sa che cosa sia accaduto del padro dei due fanciulli che sono stati uccisi.

— GENOVA. — Una orribile disgrazia è avvenuta in porto, al Passo Nuovo. Parecchi artiglieri stavano caricando un cannone da sedici tonnellate, sopra una paranzella. Ad un tratto si spezzò la catena, che sosteneva il cannone, il quale precipitò in mare, ferendo parecchi soldati e piombando sopra ad un altro schiacciatore e trascinandolo seco, insieme alla paranzella stessa.

Il cadavere del povero soldato non si poté ancora levare dall'acqua. Ad uno degli altri feriti occorrerà amputare un piede ed una mano.

— GIBRENTI. — Narrasi che allorquando il brigante Reina si vide attorniato dalla forza pubblica si mise fra due querci, e quindi sparò contro la forza un colpo di fucile che fortunatamente andò a vuoto.

Impegnossi allora un conflitto. Coloro che inseguivano il Reina si sbarsero in cerchio tanto vicino ad esso che non potessero fare più fuoco senza pericolo di uccidersi l'uno con l'altro. Allora il Reina tentò di darsi alla fuga, ma appena si fu discostato dalle due querci, cadde morto da vari colpi di

fucile che gli furono tirati da coloro che l'avevano circondato.

NOVARA. Sulla cittadella che avvenne giorni sono a Coggiola, e di cui abbiamo dato un cenno, l'*Eco dell'Industria* ha i seguenti interessanti particolari:

L'opificio della Ditta fratelli Ormezzano, che fu quasi tutto rovinato, trovavasi sulla sponda destra del torrente Sessera. Le acque del torrente, estremamente gonfiate da non ricordar mai altra piena conosciute, si aperse un varco dal lato destro abbattendo lo spallone della pedana mulattiera fra Coggiola e Portula, per la cui direzione tosto investirono l'opificio Ormezzano. In meno di dieci minuti tutto fu travolto dalle onde; meccanismi, stoffe mobili e pur troppo anche sei operai che, malgrado i ripetuti avvertimenti loro dati con segnali dalla sponda opposta, erano rimasti sul luogo del disastro. Ogni soccorso ai medesimi era impossibile: si videro tre delle vittime aggredite insieme fare degli sforzi crudeli per salvarsi. Ecco i nomi dei periti: Galfion-Cantarino Giov. fu Bartolomeo — Galfion-Lomo Quintino fu Carlo — Calcio-Longo Carlo fu Bernardino — Bruno-Ventre Tersilio di Angelo — Scaglia-Rai Celestino di Luigi — Barchietto Pietro detto Maranda. Son quasi tutti padri di numerosa prole.

I corpi dei morti si rinvennero in su quel di Crevacuore, ed alla sera del giorno appresso venivano seppelliti.

Era una cosa che strappava il cuore assistere alla sepoltura.

Al cimitero il signor Peretti pronunziava un discorso iniziando una sottoscrizione per soccorrere le famiglie degli operai periti.

Il disastro è succeduto verso l'una pom.

Alle 2 pom. dello stesso giorno il Sessera invase la legaia della Ditta Überalli Pietro e figli trascinando la legna colla tettoia e recando un danno di circa 20,000 lire.

Contemporaneamente le onde invasero pure la nuova fabbrica in costruzione della Ditta Bozzella Antonio e figli recando un danno di lire 10,000 circa.

RIETI. — Il *Diritto* annuncia che è scoppiato ieri l'altro un incendio a Rieti nel locale del tribunale. Le fiamme hanno divorziato il vecchio archivio del tribunale ed i registri della stato civile.

VENEZIA. Ieri i Sovrani ricevettero il Patriarca Mon. Agostini, l'ammiraglio comandante il terzo dipartimento con gli ufficiali di marina, sedici consoli, e le deputazioni della scuola superiore di Commercio, degli allievi dei due Ginnasi-Licei, e dell'Istituto Ravà. Furono pure ricevute altre rappresentanze delle provincie di Belluno e di Udine che non erano state ricevute l'altro ieri.

L'illuminazione della Piazza ieri sera fu ancora più brillante per i lampadari veneziani messi dai negoziandi delle Procuratie Vecchie all'interno, di esse. Dalla Merceria dell'Orologio fino al negozio della *Società Venezia-Murano* erano disposti regolarmente trenta lampadari appesi a frasche verdi adorne di margherite o sormontati da un U in oro intrecciata con un fiore di margherita. Alle 8 ore la banda suonò la marcia reale fra gli applausi. Alle 9 i Sovrani comparvero al balcone del Palazzo Reale e se ne stettero una buona mezz'ora fra gli encirca e le acclamazioni della folla.

Oggi (10) avrà luogo a Corte un pranzo di gala al quale interverranno il Prefetto, il Sindaco, la Giunta municipale, i senatori ed i deputati, ed altre autorità e rappresentanze.

— Un fulmine a ciel sereno! La sera del 7, alle ore sette, meno sette minuti, il signor Merryweather stava nel suo laboratorio presso l'apparecchio telegрафico, che mette la sua casa in comunicazione col comando dei pompieri, allorché risentì una forte commozione elettrica dall'alto al basso; nel tempo istesso vide guizzare un lampo, ed una luminosa scintilla, che scocciava nell'apparecchio elettrico, ed udì un fortissimo tocco sul timbro metallico.

Il corpo di guardia alla caserma fu invaso da una vivissima fiamma, e tutti i pompieri colà radunati risentirono una scossa non lieve.

Era un fulmine che scoppiava a sereno. Si dice sia caduto a Santo Stefano o sul campanile di S. Marco, senza aggiornare alcun danno.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Strade Ferrate dell'Alta Italia.

Avviso. In coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste Strade Ferrate si previene il pubblico che, in occasione della « Fiera di S. Lorenzo, delle Corse di cavalli e della Mostra provinciale di animali bovini » che avranno luogo nella città di Udine nei giorni dall'11 al 20 corrente, i biglietti di andata e ritorno giornalieri, che le Stazioni normalmente abilitate distribuiscono per quella di Udine, a cominciare dal giorno 10 e nei successivi fino a tutto il 19 corrente mese, « avranno l'eccezionale validità di tre giorni, per modo che i biglietti venduti dal primo all'ultimo treno d'un giorno, saranno valvoli per ritorno fino all'ultimo treno di due giorni dopo. »

Nulla è innovato per quanto riguarda la validità dei biglietti festivi.

NB. Nel caso che per straordinaria affluenza di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

Verona, 8 agosto 1878.

La Direzione dell'Esercizio.

Corse. Domani, domenica ore 5 pom., corsa dei Sedoli.

Intemperanza. Un contadino di Martignacco, dopo aver bevuto Dio sa quali e quanti liquidi, veniva preso, ieri sera fuori Porta Villalta, da forti dolori addominali. I di lui compagni procurarono di farlo rientrare in città; ma visto che quegli non si poteva più reggere e che ci avrebbe voluto del bel tempo per condurlo in qualche luogo ove gli si potessero prestare le cure necessarie, pensarono invece di lasciarlo abbandonato in un fosso. Chi sa che ne sarebbe avvenuto di quell'infelice, se una donna che lo vide così abbandonato non ne avesse dato avviso ad un Vigile Urbano, il quale tosto recatosi sul luogo provvide pel suo trasporto all'Ospitale.

Rissa. Nel giorno 5 andante in Cordenon, Distretto di Pordenone, fra due villici del luogo G. B. ed S. A. per questioni d'interesse ebbe luogo una vera rissa canina, nella quale il G. riportava ad opera del S. A. tre morsicature alla bocca, giudicate gravissime in giorni 15.

Incendio. In Villanova, Frazione di Vallenonella verso le 1 1/2 pom. del 7 andante, durante l'imperverso d'un temporale un fulmine colpiva il casolare di paglia di certo S. L. contadino del luogo, che rimase preda delle fiamme producendo un danno di L. 1115.

Un ladro preso in trappola. Verso le ore 2 ant. del 7 corrente in Madrid (Cividale) certo C. A. del suddetto luogo penetrò nel fienile di proprietà di M. L. e con una rocca principiò a forare il muro della camera da letto della medesima, che a quell'ora era a riposo. Svegliata dal rumore dei colpi corsi a vedere cosa avveniva nel fienile e veduto che vi era un uomo chiusa la porta, e poi principiò a gridare al ladro.

Il C. A. vedendo di esser caduto in trappola, cercò di svignarsela colto sfondare una canna di camino e discendere per la medesima nella sottostante encina, ma la sorte gli fu contraria perché rinvenne la porta e fu costretto ad aspettare in quel luogo l'arrivo dei Garibinieri che lo condussero in carcere.

Un incontro per aria. Una delle ultime ascensioni del pallone prigioniero (*captif*) a Parigi offrì un curioso incidente.

Il cielo era coperto ed il tempo piovoso. L'areostato era giunto a quasi 500 metri d'altezza, quando incontrò tutto ad un tratto un altro areostato, partito da Vangirard con due viaggiatori. I palloni passarono si vicini l'uno all'altro, che i passeggeri avrebbero potuto darsi la mano.

Per evitare un avvombaggio, i fratelli Godard s'affrettarono ad agitare la loro bandiera. I macchinisti della corte delle Tuileries fermarono immediatamente la macchina a vapore e il movimento ascensionale della corda fu sospeso per alcuni istanti.

Una eclissi lunare avrà luogo la notte dal 12 al 13. Essa sarà parziale e comincerà alle ore 11, minuti 30.5 del 12, per essere nel suo punto di mezzo alle ore 1, minuti 26 del 13, e finirà alle ore 2, minuti 28.1 dello stesso giorno.

Notizie Estere

Austro-Ungheria. La *Deutsche Zeitung* sa che l'imperatore Francesco Giuseppe prima di partire per Teplitz ha firmato il decreto che ordina la mobilitazione di altre tre divisioni, cioè in complesso di circa 50,000 uomini.

— La *Wiener Zeitung* pubblica l'ordinanza imperiale del 6 corrente con cui in appendice all'ordinanza 29 luglio è accordato anche l'impiego temporario dei battaglioni N. 79 e 80 dei cacciatori provinciali da metà fuori del territorio dello Stato.

— Ad Agram si fanno grandi preparativi per festeggiare l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

— Il governo austriaco ha proibito la vendita nel territorio dell'Impero del foglio socialista la *Freie Presse* di Berlino.

Germania. Dal 2 giugno al 1 agosto 268 persone passarono pel tribunale di Berlino per offese verso l'imperatore di Germania. Solo 42 vennero rilasciati. Gli altri provenienti, fra i quali 31 donne, furono condannati a 8 anni, 11 mesi e 16 giorni di carcere. Per isfuggire alla punizione 5 si suicidaron.

— *L'Univers* di giovedì scrive:

Apprendiamo da buonissima fonte che l'alta corte ecclesiastica istituita in Prussia in seguito alla nuova legislazione ecclesiastica sarà abolita: parimenti sappiamo che la cancelleria non riconoscerà più ufficialmente la setta reinkensiana, sotto pretesto ch'ella s'è messa fuori della Chiesa, abolendo il celibato.

— Scrivono ufficiosamente: Nel così detto progetto di legge contro il socialismo, la cui presentazione al *Bundesrat* è stata un poco ritardata a cagione delle discussioni confidenziali coi Governi tedeschi, la Società che si tratta di proibire, sono quelle che servono le tendenze socialiste democratiche, socialisti e comunisti e tendono a rovesciare l'ordine sociale esistente e lo Stato.

— Il servizio di gabinetto si fa durante l'assenza del principe imperiale da Berlino e da Potsdam, precisamente come quando l'imperatore era in viaggio. Dei corrieri di gabinetto portano tutte le sere per Homburg con i documenti giunti nel corso della giornata e riportano ogni mattina per Berlino i lavori di altri paesi. Nonostante che l'imperatore non abbia ripreso la direzione degli affari, pure tutte le sere un corriere è spedito da Berlino a Teplitz per trasmettere gli oggetti destinati direttamente per l'imperatore.

L'occupazione austriaca. La condizione delle truppe austriache in Bosnia è tutt'altro che buona, ed ecco quanto scrivono in proposito, dal quartier generale di Dauven, alla *Deutsche Zeitung* in data 5 agosto:

« La pioggia, egli scrive, infuria tutta la notte; scoppia un terribile uragano; sembrava che l'infarto avesse scatenato i suoi spiriti. Piove tuttora a piccoli intervalli. Le truppe non avevano potuto riposare affatto; l'accampamento è sotto l'acqua; le tende del Comando della divisione erano pure state abbattute dal vento, ed il generale Philippovich, al pari degli ufficiali superiori, hanno dovuto sottostare ai patimenti delle truppe. Le comunicazioni con Brod sono interrotte; un ponte e tre piccoli passaggi furono portati via dall'impeto delle acque, ed il genio ha dovuto partire a quella volta per riparare i guasti.

« Pur troppo la dura marcia di ieri e l'improvviso cambiamento di temperatura fecero delle vittime. Nove uomini (fra cui cinque soldati del reggimento dei Belgi) restarono morti, tredici giacciono pericolosamente infermi, ed 80 nomini sono dispersi. Ebbero a soffrire soprattutto gli Stiriani. Si assicura che la mancanza d'acqua sia la causa principale di questi fatti deplorevoli. I morebendi chiedono acqua. Quelli gravemente malati furono collocati nella scuola cattolica e sono assistiti dalle suore.

« La vita è carissima; la gente chiede ai soldati il doppio dei prezzi ordinari. I vivandieri sono pure indiscreti, ed ho veduto eni miei occhi chiedere ad un soldato quaranta soldi per un pezzo di pane che ne valeva 5. Il povero cacciatore dovrà andarsene affamato, non avendo quella somma. Una bottiglia di birra che a Brod vale 10 soldi, è qui pagata 60 soldi! E così tutto il rimanente.

« Domani le truppe partono per Doboj; la marcia durerà probabilmente tre giorni. »

TELEGRAMMI

Mostar. 8. In Trebinje regna anarchia. I possidenti sono fuggiti dalla città.

Parigi. 8. Ricominciano gli scioperi dei minatori nel Nord.

Venice. 8. La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: La Porta, avvisata dei maneggi d'un Comitato paibulgare costituito a Filippopoli che aspirerebbe all'unione delle due parti della Bulgaria, intende fare reclami diplomatici, tanto più che Doudukoff osserva una neutralità troppo benevola verso l'azione del Comitato.

Venice. 8. L'Imperatore è arrivato.

La *Wiener Abendpost* pubblica il rapporto del comandante del XIII. Corpo, in data del Campo di Maglaj il 6 corrente, che dice: Le colonne austriache dopo una marcia penosa, giunsero il 5 corrente, alle ore 4 1/2 pom., dinanzi a Maglaj.

Gli insorti tentarono di ritirarsi a Zepse; ma attaccati presso Caiskopolie (dovrebbe essere Topsiapa) ai fianchi e alle spalle perdettero, in un combattimento di mezz'ora, due bandiere, armi, munizioni viveri e molti insorti uccisi; una ventina, respinti verso la Bosnia, perirono. Non furono inseguiti in causa dell'ora tarda, delle strade cattive e della fatica delle truppe. La condotta delle truppe fu esemplare. Le nostre perdite sono due soldati morti e dieci feriti.

Il comandante ordinò che il 6 corrente fosse giorno di riposo. Maglaj, eccezionalmente le poche famiglie cristiane, fu abbandonata dagli abitanti. Venticinque ussari ch'erano salvati nello scontro del 4 corrente sono ritrovati, quindi le perdite del V squadrone degli ussari riducono da 70 a 45. Alcuni ussari furono ritrovati orribilmente mutilati. Parecchi insorti, colti colle armi e presso i quali ritrovavansi oggetti appartenenti ai morti, furono fucilati. Il grosso della VII divisione avanzò sino al 4 corrente senza trovare resistenza. A Mostar si prepara un telegramma di omaggio all'Imperatore. Jovanovic nominò un nome a Mostar.

Brod. 9. Lunedì a sera Filippovich occupò Maglaj, i cui abitanti, ad eccezione di pochi cristiani, avevano abbandonato il paese. Martedì mattina Filippovich proseguì la sua marcia.

Mostar. 9. Jovanovich istituì un Consiglio provinciale per l'amministrazione dell'Erzegovina e ne assunse la presidenza.

Berlino. 9. Un rescritto del Principe-reggente convoca il Consiglio Federale per il 14 di questo mese.

Belgrado. 9. Continua il concentramento di troppe al confine. La gran Skupina si adunerà verso la fine del corr. mese.

Costantinopoli. 9. I delegati della Lega albanese si recarono a Jannina per accordarsi coi capi albanesi dell'Epiro intorno ai mezzi da porsi in opera per conservare la parte settentrionale dell'Epiro congiuntina alla Turchia. Le truppe turche formano un cordone militare tra la Serbia ed il Montenegro per tagliare la ritirata agli insorti bosniaci.

Roma. 9. La *Libertà* annuncia che il Cardinale Nina fu nominato Segretario di Stato.

Venice. 9. La *Gazzetta di Vienna* dice: La settima divisione sostiene il 5 corr. un combattimento presso Varcarvaen ed un altro il 7 corrente presso Jaica contro un considerevole numero d'insorti. Merce il valore delle truppe sotto il comando risoluto del duca di Württemberg, venne riportato sugli insorti una vittoria decisiva. Dopo un sanguinoso combattimento di nove ore, gli insorti furono respinti, e le truppe occuparono quella piazza. La *Corrispondenza politica*, parlando della lettera del Sultano alla Regina Vittoria per arrestare l'entrata degli austriaci in Bosnia, dice che questo passo della Turchia fu respinto a Londra, conformemente alla decisione del Congresso.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Agosto 1878.

Venezia 57 87 30 38 8

Bolzicco Pietro gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 9 agosto

Rend. cogli int. da 1 gennaio da	78.85 a 78.95
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.71 a L. 21.73
Torini austri. d'argento	—
Bancanote austriache	234.50 235.50
Valute	—
Pezzi da 20 franchi da	L. 21.71 a L. 21.73
Bancanote austriache	234.50 235.50
Sconto Venezia e piazze d'Italia	—
Della Banca Nazionale	5.—
— Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—
— Banca di Credito Veneto	5.112
Milano 9 agosto	—
Rendita Italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	27.—
— Ferrovie Meridionali	342.—
— Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
— Pontebbane	386.—
— Lombardo Veneto	262.75
Pezzi da 20 lire	21.73

Parigi 9 agosto

Rendita francese 3 6/10	76.60
— 5 9/10	110.97
— Italiana 5 0/10	—
Ferrovie Lombarde	167.—
— Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25 16.1/2
— sull'Italia	7.7/8
Consolidati Inglesi	95.11/16
Spagnolo giovinco	13.5/18
Turco	9.1/4
Egitiano	—
Mobiliare	262.30
Lombarde	75.25
Banca Anglo-Austriaca	261.—
Austriache	821.—
Banca Nazionale	—
Napoleoni d'oro	9.28.—
Cambio su Parigi	46.20
— su Londra	115.85/1
Rendita austriaca in argento	65.90
— in carta	—
Union Bank	—
Bancanote in argento	—

Vienna 9 agosto

—	—
Mobiliare	262.30
Lombarde	75.25
Banca Anglo-Austriaca	261.—
Austriache	821.—
Banca Nazionale	—
Napoleoni d'oro	9.28.—
Cambio su Parigi	46.20
— su Londra	115.85/1
Rendita austriaca in argento	65.90
— in carta	—
Union Bank	—
Bancanote in argento	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 6 agosto 1878, delle sottointendute ferrate.
Frumento vecchio all' ettol. da L. 25.50 a L. —
— nuovo — 20.15 — 20.80
Granoturco — 16.70 — 17.40
Segala — (vecchia) 16.50 —
— (nuova) 12.85 — 13.50
Lupini — 11.50 —
Spelta — 24. —
Miglio — 21. —
Avena — 9.25 —
Saraceno — 15. —
Pagliuoli alpighiani — 27. —
— di pianura — 20. —
Orzo brillato — 26. —
— in pelo — 14. —
Mistura — 12. —
Lenti — 30.40 —
Sorgorosso — 11.50 —
Castagne — —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico	6 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°	alti m. 116.01 sul	747.2	747.3	749.2
liv. del mare mm.	62	62	86	
Umidità relativa				
Stato del Cielo	misto	misto	misto	
Aqua cadente				
Vento (direzione	N	S	N.E.	
— vel. chil.	1	3	1	
Termom. estatigr.	21.3	25.3	20.2	
Temperatura (massima	27.1			
— (minima	15.7			
Temperatura minima all'aperto	13.8			
ORARIO DELLA FERROVIA				
Arrivo				PARTENZE
da Ore 1.12 aut.				Ora 5.50 aut.
Trieste	9.19 aut.			per 3.10 pom.
	9.17 pom.			Trieste 8.44 p. dir.
				2.50 aut.
				Ore 1.40 aut.
da	Ore 10.20 aut.			per 6.5 aut.
Venezia	8.23 p. dir.			Venezia 9.44 a. dir.
	2.14 aut.			3.35 pom.
da	Ore 9.5 aut.			per 7.20 aut.
	2.24 pom.			Resutta 8.15 pom.
				per 3.20 pom.
				Resutta 8.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profitare.

Per le amarevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la più pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle Gite economiche alla Esposizione di Parigi, abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque Gite economiche a quella Esposizione, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano

nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi andremo alla Esposizione di Parigi, ma vi andremo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarsi ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigi e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Foyvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia

miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, per triunfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente

Ugo Flandoli Segretario Generale.

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:
Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulense — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'intorno della Francia sarà per la I. Classe circa 220 franchi, e per la II. circa 165 fr. — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e per pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di franchi 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le domande d'iscrizione verranno dirette a non più tardi del giorno 18 agosto corr. per lettera franca, al Signor Com. Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore 208.

LEONE XIII

Presso il nostro recapito Via S. Bartolomio N. 14, trovasi vendibile, il vero ritratto di Leone XIII, in fotografia, eseguito dal rinomato fotografo C. de Federicis e Compagno di Roma.

Formato visita It. L. = .60
» gabinetto » 1.30

Normale di Centimetri 51 per 37 con cornice dorata e lastra It. L. 9.00

Trovasi pure l'ultimo ritratto in fotografia di Pio Nono.

Formato visita It. L. = .35
» gabinetto » = .65

Avvertiamo i Signori nostri Associati che dei Ritratti del S. Padre Pio IX di S. M. e del Regnante Sommo Pontefice Leone XIII, ce ne arrivarono già altre copie dalla Pontif. Società Oleografica di Bologna.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto si prega di avvertire che nel suo laboratorio sito in Via Poscolle viene uno svariato assortimento di arredi da Chiesa con e senza argenteria e dorature, d'oggetti diversi in ferro, latta ed ottone per usi di famiglia a prezzi discretissimi.

Tiene poi l'unico deposito della specialità brevettata

Ranno chimico-metallurgico-liquido-igienico

della Ditta G. C. De Laiti di Milano.

Questo liquido incorrosivo ha la proprietà di ripulire perfettamente colla massima facilità qualunque metallo (escluso il ferro), le argenterie, dorature d'ogni genere, le cornici dorate e incise, gli specchi, i cristalli, i marmi, le posaterie, i mobili, i dipinti in tela o cartuccino levando qualsiasi lordura per quanto forte e invecchiata.

Oltre ciò il medesimo sottoscritto ha testé provveduto il suo negozio delle nuove Lampade a petrolio per Chiesa approvato dalla S. Congregazione dei Riti per l'illuminazione del SS. Sacramento, e che gli vengono fornite da Roma per cura dell'Agezia Cattolica dell'Angelo Custode.

Le Fabbricerie e le Chiese troveranno in queste lampade eleganza ed economia non disgiunte da quella proprietà che si addomanda dall'uso cui sono destinate.

BERTACCINI DOMENICO
lavoratore in metalli ed argenteria
Udine Via Poscolle N. 21.

GOTTA

E

REUMATISMI

Il Metodo del Dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perché si ottiene coi una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve gratis a sesta copia.